LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Sconfitte le torinesi, in testa Napoli e Milan

Una Coppa Italia a sorpresa

Risultati e classifiche

Girone A

Risultati

Fiorentina - Torino	3-1
Roma - Napoli	0-0

Classifica

	p	g	v	n	p	f	s
Napoli	3	2	1	1	0	1	0
Torino	2	2	1	0	1	4	3
Fiorentina	2	2	1	0	1	3	2
Roma	1	2	0	1	1	0	3

Marcatori

2 reti: Pulici (Torino); 1 rete: Graziani e Zaccarelli (Torino), Burgnich (Napoli), Speggiorin e Rosi (Fiorentina) più un'autorete di Sala.

Prossimo turno

(12 giugno, ore 21)
Fiorentina - Roma
Torino - Napoli

Girone B

Risultati

Milan - Bologna	1-0
Juventus - Inter	1-2

Classifica

	p	g	v	n	p	f	s
Milan	4	2	2	0	0	2	0
Juventus	2	2	1	0	1	6	2
Inter	2	2	1	0	1	2	2
Bologna	0	2	0	0	1	0	6

Marcatori

3 reti: Anastasi (Juventus); 2 reti Viola (Juventus); 1 rete: Calloni e Sabadini (Milan), Boninsegna e Facchetti (Inter) più un'autorete di Cresci.

Prossimo turno

(12 giugno, ore 21)
Milan - Juventus
Bologna - Inter

La Juventus cede contro l'Inter

Bianconeri in serata contraria, vincono (2-1) i nerazzurri allo Stadio - Espulso Longobucco

La Juventus si ripresenta allo stadio Comunale per il secondo impegno di Coppa Italia.

La prima occasione si offre a Viola che in area non intercetta un bel cross, al volo, di Causio. Mazzola è più lesto dell'ala destra bianconera e libera in corner. L'Inter risponde al 5' con un lungo lancio per Galbiati il quale s'incunea in area e costringe Zoff all'immancabile prodezza in uscita. La difesa bianconera libera poi definitivamente sulla respinta del proprio portiere.

Al 10', dopo alcune schermaglie a centrocampo, si ha un tentativo di Mazzola che su punizione (per precedente fallo di Viola su Scala) sfiora il montante alla destra di Zoff. La Juventus appare subito in difficoltà di fronte ad un'Inter decisamente intenzionata a fare gioco, a cercare il gol, a riscattarsi proprio questa sera dalla sconfitta contro il Milan. Le difficoltà della Juventus si individuano soprattutto nella scarsa vena di alcuni uomini-chiave, così la squadra non riesce a produrre la solita spinta offensiva. Mazzola ha buon gioco su Cuccureddu, Fedele pone il freno ad ogni esibizione di Causio sino a cancellarlo quasi dal campo. Guida segue ovunque Bettega, Viola e Scala si annullano a vicenda. L'Inter insiste, con il trascorrere dei minuti, in un attacco continuo anche se non ordinato, comunque in grado di creare affanno nella difesa bianconera.

Al 25' un cross di Nicoli trova impreparati sia Moro che Morini. Alle spalle dei due salta, liberissimo, Boninsegna, il quale colpisce la palla con tutta calma. Anche Zoff è fermo, e guarda la sfera che va a colpire il montante destro, sulla respinta Scirea libera. Al 26' altro contropiede della Juventus. Questa volta è Longobucco ad effettuare un bel cross dalla sinistra. Anastasi di destro aggancia e ancora di destro, dopo un rimbalzo della palla, colpisce: Vieri vola sulla sua sinistra e blocca.

Viola ha segnato l'unico gol per la Juventus (Foto La Stampa)

Al 43' la Juventus si libera finalmente dalla morsa dell'Inter e imposta la prima vera azione corale della sua partita. La palla viaggia da Bettega a Causio ad Anastasi a Cuccureddu a Viola, il quale effettua un cross teso che offre a Bettega l'opportunità di esibirsi in un tocco di testa: la palla sorvola il montante, ma per la Juventus ci sono anche i primi applausi.

La ripresa presenta una Juventus più decisa a farsi valere. Al 5' un secco tiro di Viola, dal limite, carambola sulla schiena di Bettega e termina sul fondo. Registriamo anche qualche accenno al gioco duro. Al 6' Riccardo Lattanzi ammonisce Causio e Fedele per reciproche scorrettezze. All'8' l'Inter ha nuovamente la possibilità per passare in vantaggio: ma se è in serata di buona vena, sicuramente non è in serata fortunata. Mazzola «pesca» Scala liberissimo sulla sinistra, nell'area bianconera: la mezz'ala compie due passi e poi tira fortissimo di destro, la palla supera Zoff ma sbatte nuovamente sul montante, questa volta sinistro, e ritorna in campo.

Mazzola impreca, è il preludio al gol, un po' inatteso, a dire la verità, della Juventus. E' il 9'. C'è una punizione a trequarti campo a favore della Juventus, la palla arriva all'avanzato Scirea che la fa filtrare verso il vertice dell'area nerazzurra, dove sta arrivando di corsa Viola. L'ala destra, con bella prontezza e con la dovuta precisione, infila Vieri con un secco tiro di destro. Uno a zero.

L'Inter reagisce rabbiosamente e due minuti dopo c'è una palla-gol per Mazzola, ma questa volta è Zoff, e non il palo, ad opporsi al tiro del capitano nerazzurro. Al 13' l'Inter raggiunge il pareggio. C'è un fallo di Morini su Boninsegna al limite dell'area della Juventus. Mazzola tocca lateralmente per Boninsegna, il quale con un abile pallonetto d'interno sinistro trafigge Zoff: 1-1.

Il gioco si ferma per uno spiacevole incidente al 17'. Longobucco e Galbiati si scontrano in corsa senza che Lattanzi se ne avveda. Il giocatore nerazzurro rimane a terra, prendendosi il capo tra le mani, mentre i suoi compagni di squadra, Facchetti per primo, corrono accusando Longobucco di averlo colpito con un pugno. Lattanzi chiama Longobucco e lo espelle, fra le proteste di tutti i giocatori. Anastasi chiede che venga anche interpellato il guardalinee, ma quest'ultimo dice di non aver visto nulla. Longobucco esce, ma esce anche Galbiati con un vistoso cerotto al mento. Al posto del nerazzurro entra Bertini.

Costretta a giocare con dieci uomini, la Juventus si arrabbia e produce molto di più rispetto a quanto aveva fatto finora, tanto che da parte dei trentacinquemila spettatori si rinnovano ripetutamente gli applausi. Al 21', un'ottima combinazione Anastasi-Causio consente a quest'ultimo, con la prima prodezza degna della sua fama, di colpire proprio l'incrocio dei pali, tra il disappunto dei bianconeri che hanno quasi pareggiato il conto con la sfortuna.

Mentre il pubblico attende il gol della Juventus arriva invece quello dell'Inter. E' il 35' minuto. Capello commette fallo su Nicoli appena un metro fuori l'area della Juventus. Mazzola batte la punizione per Boninsegna, il quale di sinistro colpisce la barriera della Juventus: la palla, respinta, torna indietro sui piedi dell'accorrente Facchetti, che tra una selva di gambe indovina l'angolo giusto e trafigge Zoff, mandando la palla a carambolare contro il palo destro e poi in rete.

La Juventus guadagna disperatamente ancora un corner al 46'. Lo batte Causio, Anastasi devia in porta, la palla ribatte sulle gambe dei difensori nerazzurri, si crea una mischia che viene conclusa da Vieri con un tuffo a terra su tiro di Bettega. E' destino che il risultato non cambi più. La Juventus ha perso la partita quando non lo meritava, pur avendola giocata troppo male nel primo tempo.

Franco Costa

Juventus: Zoff; Gentile, Longobucco; Cuccureddu, Morini, Scirea; Viola, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

Inter: Vieri; Giubertoni, Fedele; Galbiati (Bertini dal 62'), Guida, Facchetti; Mariani (Moro dal 65'), Mazzola, Boninsegna, Scala, Nicoli.

Arbitro: Riccardo Lattanzi.

Reti: 54' Viola, 58' Boninsegna, 81' Facchetti.

Commenti indignati a Bayern-Leeds

Festa scandalosa

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 29 maggio.

Una festa scandalosa. Così è stata definita la finale della ventesima Coppa Campioni dai più autorevoli giornali d'Europa. E lo scandalo riguarda un po' tutto: il gioco, il risultato, i calciatori tra professionisti che corrono sui campi da oltre dieci anni, il pubblico imbestialito fin dalla prima mattina, le cariche implacabili della polizia, le scientifiche aggressioni punitive — tre contro uno — operate dagli esperti gendarmi della squadra di judo. Le invettive e i fischi al termine della nottata al Parco dei Principi hanno suggellato l'infamia di questa manifestazione, ormai inquinata in modo forse irrimediabile.

Liquidiamo prima di tutto il contenuto tecnico dell'incontro tra Bayern e Leeds. E basta un parere, quello di Enzo Bearzot, che conosce a memoria anche l'ultimo muscolo di Bremner o Beckenbauer. Dice Bearzot: «Adesso qualcuno sosterrà certo che il calcio all'italiana è ancora possibile e dà frutto. Forse, la vittoria tedesca resusciterà chissà quali nostalgie in casa nostra. Perché il Bayern ha giocato secondo la tattica chiusa dell'antica Inter, ma con assai meno genio. Contro chi, però? Contro un Leeds che si comporta secondo il vecchio modulo inglese costruito da Ramsey. Abbiamo visto una partita di dieci e più anni fa. Brutta, combattutissima ma deludente sotto ogni profilo. Gli inglesi assaltano con quei loro spioventi sempre uguali, mai un tocco di vero talento, mai una invenzione. Il Bayern ha resistito con le ultime briciole delle sue forze, si comporta così da due anni, ormai. Al confronto, gli olandesi del primo Ajax e i polacchi offrono infinitamente di più. Il migliore dei tedeschi è stato Kapellmann' mentre il Leeds meriteva certo un ben diverso risultato. Una brutta faccenda, perché potrebbe far ritornare tutti indietro, se la prendiamo come un esempio».

Senza idee

Abbiamo riportato per esteso il parere di Bearzot dato che ci sembra impeccabile. Non v'è da aggiungere una virgola. Il Bayern rimane sull'onda della popolarità e degli incassi, ma ha fatto vedere come sia vuoto nelle tibie e nelle idee. Il Leeds può accusare la famosa «maledizione zingaresca» che si porta dietro da tanti anni, ma oltre ai torti inflittigli dall'arbitro francese deve anche rimproverare se stesso per cecità tattica e testardaggine caratteriale.

Finisce senza gloria, anzi con noia, rabbia, tensione, una serata che tutti desideravano diversa. Si sapeva che gli avversari erano poco più di due vecchie zitelle inacidite: ma almeno speravamo in qualche trama di gioco non avara, e su un pubblico non troppo feroce. Abbiamo invece chiuso con un bilancio totalmente negativo: l'arbitro è stato di una mediocrità penosa (per non dir di peggio) e dei cosiddetti «piedi buoni» ve n'erano tre su quarantotto apparsi in campo, e l'insania che travolge i sostenitori del pallone ormai è autentica epidemia internazionale.

Molti inglesi avevano già ingaggiato baruffa nella mattinata, addirittura incendiando l'insegna di un grande magazzino, dopo averlo devastato. Saliti infine sul tetto, hanno sostenuto una autentica battaglia con i gendarmi. Intorno al Parco dei Principi per ventiquattr'ore negozi, caffè, portinerie di palazzi sono rimasti barricati, dopo aver corso pericoli seri.

Duri pestaggi

L'allenatore del Leeds, pur condannando i suoi sostenitori, li ha giustificati dicendo: «Per loro e per noi il calcio è un modo di interpretare la vita». Ma sembra piuttosto un modo di suicidarsi. Quando si è decisa ad intervenire, la polizia ha usato mani pesanti, fino a catturare e pestare anche il più innocente sbandieratore giovinetto. E i maestri dello judo? Prima della partita si erano esibiti in esercizi soavi (quasi sospetti) sul prato, poi, in tuta, hanno apeso forze e ingegno in un «jeu de massacre» a scapito dei pazzerelli che tentavano di invadere il campo.

Parigi è talmente enorme da assorbire il colpo, e tacere, anche se lo sdegno trapela in molte occasioni. I regnanti del «Pianeta Football» non sanno più a che santo votarsi. Una volta venivano bombardati dai fotografi e godevano d'una fama certo immeritata ma almeno innocente. Oggi, anche nel consegnare una coppa, debbono nascondersi dietro moraglie di scudi e di elmetti.

La domanda suona universale: chi andrà ancora allo stadio, d'ora in poi? Chi oserà accompagnarvi un ragazzino, la moglie, un'amica? La guerriglia pallonara ha ormai una forza contagiosa, imprevedibile e stimolata da troppe motivazioni. Mentre il calcio non riesce a ritrovare le sue buone trame di gioco, le folle deflagrano in un comportamento forsennato. Il cosiddetto «più bel gioco del mondo», vittima del suo stesso schizofrenico gigantismo, sta dunque volgendo al tramonto tra bronze colossali e manganellate? O evolverà in chissà quali forme di spettacolo puramente televisivo?

Giovanni Arpino

I tedeschi si illudono

Né l'allenatore Cramer né Beckenbauer sanno fare autocritica - Gli inglesi ingenui e violenti - Calcio o guerriglia nello stadio francese?

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 29 maggio.

«Bayern: la Coppa della tristezza». E' il titolo a tutta pagina di Paris Soir. Tutti i giornali francesi sono concordi nel definire la finale di ieri sera come una delle più brutte nella storia della Coppa dei Campioni, una finale che ha scandalizzato anche milioni di telespettatori per la povertà del suo contenuto tecnico e per i gravi incidenti che l'hanno caratterizzata.

Il Bayern, dopo aver subito a lungo la superiorità territoriale del Leeds, ha vinto nella ripresa con due classici gol in contropiede — una tattica all'italiana —, ma anche grazie ad una colossale svista dell'arbitro francese Kitabdjian che, al 36' del primo tempo, aveva ignorato un netto fallo da rigore commesso da Beckenbauer ai danni di Clarke. Ancora sullo 0-0 Kitabdjian aveva poi annullato un gol di Lorimer per fuorigioco di posizione di due o tre inglesi: almeno su questa decisione la tv ha dimostrato che l'arbitro aveva ragione a non convalidare il punto.

Ma i bollenti *supporters* del Leeds, già esasperati per il *penalty* negato, hanno perso la testa: la loro ira è degenerata nella violenza, con un fitto lancio di bottiglie e di oggetti di ogni genere sul campo, con ripetute invasioni (uno è penetrato anche nel rettangolo di gioco). Un centinaio di feriti, alcuni gravi, atti di vandalismo verso le attrezzature dello stadio, con danni per parecchi milioni, panico per le strade adiacenti al «Parc des Princes», copertoni di macchine tagliati, parabrezza rotti: questo il preoccupante bilancio degli incidenti. Dopo Rotterdam, dopo Barcellona, i *fans* britannici si sono resi recidivi in atti di teppismo e di guerriglia: è lontano il tempo del *fair-play* e dei *gentlemen*.

A proposito di violenza c'è da dire che, anche in campo, gli inglesi non scherzavano affatto: Yorath, con entrate da autentico *killer* (tollerate dall'arbitro), aveva messo fuori combattimento ben due giocatori del Bayern: dopo quattro minuti Andersson era uscito in barella con il ginocchio destro lussato (oggi a Monaco verrà operato) e al 37' aveva messo fuori uso anche Hoeness, procurandogli uno strappo ai legamenti del ginocchio destro.

Beckenbauer e la Coppa

La perdita di queste due importanti pedine è l'unica attenuante per i tedeschi: a loro merito vanno ascritte una maggiore intelligenza tattica e una superiore esperienza internazionale. Hanno lasciato sfogare il Leeds e poi l'hanno colpito inesorabilmente di rimessa, con due belle reti di Roth e Müller. Il Leeds ha pagato i grossi limiti in zona-tiro di Jordan e Clarke: solo Lorimer si è reso pericoloso e Maier ha compiuto una miracolosa parata su una botta ravvicinata di Bremner.

«Il Leeds avrebbe meritato di vincere ai punti, ma il Bayern l'ha messo k.o.», ha detto Helmut Schoen, direttore tecnico della Germania Ovest. E' la verità, ma non tutta perché se l'arbitro avesse accordato il rigore al Leeds, forse la Coppa sarebbe finita in Inghilterra. E' rimasta invece a Monaco nella bacheca di un Bayern che è ormai logoro e che ha finito un ciclo quadriennale davvero eccezionale. Ettmar Cramer, il piccolo e calvo allenatore del Bayern, ha rinnovato proprio ieri il contratto con la società rinunciando a trasferirsi al Borussia Moenchengladbach (che assumerà Max Merckel).

«Non è stata una vittoria di Pirro la nostra», diceva stamane Cramer prima di partire alla volta di Monaco. *«La nostra forza principale è stata la difesa, un sistema che ha sorpreso gli inglesi. Dominare non vuol dire vincere: e il Leeds l'ha sperimentato a sue spese. Vi prego di non fare paragoni con l'Inter di Helenio Herrera. In comune con la squadra milanese euromondiale noi abbiamo soltanto i gol segnati di rimessa. Non ci siamo difesi di proposito, ma soltanto perché siamo stati costretti dall'aggressività degli inglesi».*

Cramer non sembra aver sentito il campanello d'allarme derivato dalla deludente prestazione di ieri sera. E non l'ha avvertito neppure Beckenbauer, un *kaiser* il cui impero sembra al tramonto. *«Noi possediamo una esperienza — dice il capitano del Bayern — che è difficile eguagliare. Sappiamo adattarci a tutte le circostanze e ad ogni tipo di avversario. E' questo che ci ha permesso di restare campioni d'Europa».*

Un destino «maledetto» vuole che il Leeds sia un eterno secondo: anche al *«Parc des Princes»* la regola non ha fatto eccezione. La squadra dello Yorkshire, pur essendo animata da una feroce volontà di vittoria, ha confermato di essere priva di fantasia e tatticamente molto ingenua. Monsieur Kitabdjian, che l'ha defraudata di un *penalty* sacrosanto, dice che non poteva certo aiutarla a vincere e sente di avere la coscienza a posto. Kitabdjian non è stato all'altezza della situazione e per qualche tempo non gli verrà concesso di dirigere altri incontri internazionali. Perfino la tv francese l'ha definito il «detonatore» che ha determinato l'esplosione della follia inqualificabile dei tifosi inglesi. L'unico che non si permette di giudicarlo è l'allenatore del Leeds, Jimmy Armfield: *«A che serve recriminare sulle decisioni arbitrali? Diciamo piuttosto che il Bayern non ha rubato nulla»*. E' l'unico che ha conservato il *fair-play* anglosassone.

Bruno Bernardi

I toscani in vantaggio nel primo tempo, e mai più raggiunti

Antognoni ispira una grande Fiorentina e il Torino non regge al ritmo dei "viola,,

La maggior dinamica della Fiorentina concretizzata da un'autorete di Sala - Raddoppia Speggiorin in apertura di ripresa e, Pulici ottiene il 2-1 su calcio di rigore per fallo su Sala - Da Rosi, sostituto di Antognoni, l'ultima rete

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 29 maggio.

Sono circa ventimila gli spettatori per Fiorentina-Torino, uno solo col cappello in testa: è Fulvio Bernardini, il venerando c.t. della nostra Nazionale, che dimostra insieme la saggezza e le precauzioni della sua età, presentandosi prudentemente «coperto» in tribuna d'onore. Bernardini stavolta ha scelto il cotenaccio, almeno nel vestire: soprabito chiaro e copricapo scuro, in mezzo a tante giacchette e camiciole.

La serata non è calda, ma nemmeno troppo fresca. In tribuna c'è anche l'ex c.t. azzurro, Ferruccio Valcareggi, e in più come previsto Mazzone e Radice, i due tecnici di Fiorentina e Torino, per il momento costretti a vedere dall'alto, per motivi burocratici-federali, le loro squadre. In più, ad aumentare quella parte di «Torino del domani» in tribuna è presente Garritano, l'attaccante ormai definitivamente granata, che farà la sua prima comparsa agonistica mercoledì prossimo, 4 giugno, a Ginevra, in un confronto amichevole.

Il Torino si presenta in maglia bianca. Per quanto riguarda le marcature, almeno inizialmente, i granata hanno dovuto rivedere il quadro tattico predisposto alla vigilia, perché la Fiorentina ha cambiato formazione e modulo di gioco. I viola si presentano infatti con due «punte» (Casarsa e Speggiorin) e il centrocampista Caso all'ala destra, con Merlo mezzala e Beatrice mediano. Per conseguenza, Salvadori non prende in consegna Caso, come previsto: ci dà Ellena, ma Antognoni; Mascetti s'oppone a Merlo e Lombardo corre dietro a Caso, mentre nell'ultima linea difensiva, davanti al «libero» Cereser, agiscono Santin su Casarsa, e Mozzini su Speggiorin.

La Fiorentina utilizza, come perno del suo telaio difensivo, Beatrice, anche stavolta incaricato di seguire Sala in tutti i suoi spostamenti e nella maniera più adesiva — e più rude — che sia possibile. Galdiolo controlla Pulici e Della Martira sta su Graziani, Pellegrini è il «libero». Nella fascia di metà campo Lelj fa coppia con Zaccarelli. Merlo dirige da regista molto pesante e poco ambulante, le operazioni di tutto il reparto. Il Torino comincia con una certa prudenza lasciando l'iniziativa alla Fiorentina e ponendo così le premesse per plazzare il suo tanto amato contropiede. Contropiede che al manifesta subito al 5', grazie a un bello spunto di Pulici sulla sinistra, con passaggio al centro per Graziani: il numero 7 arriva sul pallone non ben coordinato, il suo destro è piuttosto «sbucciato» e dal rimpallo con Della Martira che lo contrasta, viene fuori soltanto un angolo senza esito. Poco dopo si spinge avanti Mozzini che, con un fiacco colpo di testa, consegna il pallone fra le mani di Superchi, ma è la Fiorentina a presentarsi pressoché costantemente nella metà campo del Torino.

Proprio Antognoni, al 10', «firma» il primo tiro a rete davvero pericoloso della serata, inserendosi in posizione centrale, su un «corridoio» apertogli da un tocco di Merlo: dopo un breve scatto, la partire un destro basso, assai secco, che Castellini prima respinge poi piaguarescamente blocca, risolvendo una situazione piuttosto difficile. L'offensiva della Fiorentina si misura ancora con alcuni pericoli corsi dalla difesa granata intorno al 20': Lombardo deve salvare due volte, con un certo affanno, per anticipare Caso, prima su traversone da destra di Casarsa poi su respinta di Castellini ancora chiamato al lavoro da una conclusione di Antognoni. In mezzo a questa fase di netto predominio viola, il Torino fa registrare soltanto un contropiede al 16': spunto di Graziani sul centro, pallonetto a scavalcare la testa di Della Martira, e poi passaggio sulla destra per Sala che in corsa conclude di destro alto. Ancora più sballata, poco dopo, una conclusione di Graziani che da fuori area spara in corsa nettamente fuori.

La partita si accende, si vedono scambi caratterizzati anche da cattiveria. Santin commette un paio di falli su Casarsa, questi replica con un calcetto maligno. Anche Lombardo viene colto dall'arbitro in qualche intervento falloso e al 26' viene ammonito per una rude entrata su Caso.

La Fiorentina è sempre costantemente all'offensiva, Antognoni è uno dei più attivi e sicuramente il più pericoloso, particolarmente in occasione dei calci piazzati. Logico quindi che il gol dei viola arrivi proprio su una punizione battuta dal «gioiello» della squadra toscana. E il 36', c'è un fallo di Lombardo, circa tre metri fuori dall'area, in posizione centrale. Antognoni prende la rincorsa e fa partire il suo destro: sulla traiettoria, bassa e centrale, c'è un rimpallo con un uomo della barriera granata, Sala, e Castellini risulta nettamente spiazzato e battuto. La sfera si insacca alla sinistra del portiere, i viola si abbracciano.

Logico che il Torino risulti scosso, al punto che, appena un minuto dopo, riscinia il colpo del k.o., cioè il gol del raddoppio viola. C'è un'azione di Della Martira sulla fascia sinistra del campo, palla a Merlo che la partire un lungo cross verso l'area di rigore, dove è ben piazzato Caso, che salta a tempo e colpisce secco il pallone, con ottimo stacco. La deviazione è proprio verso l'angolino sinistro ma Castellini vola per respingere a fil di palo, di pugno.

Nei pochi minuti che mancano fino alla fine del tempo il Torino non riesca ad organizzare una reazione: si porta avanti ma guadagna soltanto una punizione dal limite, con tiro finale di Pulici, su passaggio di Sala, finito parecchio a lato. Nel bilancio parziale di metà tempo rimane a favore del granata una sola vera occasione da gol, registrata al 24', quando Sala si era conquistata una punizione sulla destra, vicinissimo alla linea di fondo, per un fallo di Pellegrini. Lo stesso Sala aveva battuto a parabola, sul pallone spiovente a cinque metri dalla porta di Superchi, Pulici era intervenuto bene, deviando di testa, in diagonale, purtroppo fuori di pochissimo.

Alla ripresa del gioco il Torino ci tiene a dimostrare subito una maggiore «verve» e in tre minuti crea due buone occasioni da rete. Al 1' su un tiro secco al volo, di Salvadori dal limite il pallone finisce addosso a Zaccarelli, piazzato in posizione centrale a otto metri dalla porta; l'attaccante lo smorza e fa per girare a rete, ma viene «agganciato» da tergo da Lelj. Il difensore respinge, Zaccarelli protesta per il fallo, l'arbitro non interviene. Al 3' ancora Salvadori inizia un'azione pericolosa servendo Sala. Lancio di questi sulla destra per Zaccarelli, che al limite dell'area è atterrato da Lelj. Calcia la punizione Sala, a pallonetto, troppo alta.

Purtroppo per il Torino arriva, subito dopo, il gol del 2-0 per la Fiorentina. Lo propizia Antognoni, stasera davvero ispirato, con uno «slalom» tra i difensori che gli lasciano spazio a tre quarti campo. Entra solo, palla al piede, in area di rigore, calcia di destro cercando l'angolino basso, Castellini rimedia in uscita respingendo corto, ma nulla può fare sul colpo di testa di Speggiorin che irrompe insaccando.

Il Torino reclamato in precedenza, il Torino lo ottiene al 13' quando Sala giostra da per suo sulla destra ed entra in area: l'accorrente Beatrice lo sposta con troppo vigore, facendolo ruzzolare a terra. L'arbitro indica il dischetto, esegue Pulici con un preciso destro nell'angolino, spiazzando Superchi: 2 a 1. Appena un minuto dopo Santin evita il terzo gol del viola respingendo poco davanti alla linea di porta un missilistico tiro al volo di Antognoni.

Due sostituzioni a metà ripresa: al 17' esce Pulici, zoppicante, per Roccotelli, tre minuti dopo Antognoni lascia il posto a Rosi. Il Torino non ha fortuna perché anche il sostituto di Antognoni, il migliore in campo fino a quel momento, dà il suo contributo al successo del viola: Rosi sigla infatti il gol del 3 a 1 al 36', con un colpo entrando di testa su un cross corto di Speggiorin. E' l'atto conclusivo della sconfitta granata.

Antonio Tavarozzi

Fiorentina: Superchi; Galdiolo, Lelj; Beatrice, Pellegrini, Della Martira; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni (65° Rosi), Speggiorin.

Torino: Castellini; Lombardo, Santin; Mozzini, Cereser, Salvadori; Graziani, Mascetti, Sala, Zaccarelli, Pulici (62° Roccotelli).

Arbitro: Lazzaroni.

Reti: 36' Sala autorete, 49' Speggiorin, 58' Pulici su rigore, 83' Rosi.

Milan, l'«ombra» di Rivera e il Bologna battuti a S. Siro

Gol decisivo di Calloni - I tifosi rossoneri fanno pace con la squadra - Rinunciatari i rossoblù, solo Savoldi all'attacco - 15 mila presenti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 maggio.

Questa volta i tifosi hanno lasciato in pace il Milan o, almeno, gli hanno permesso di giocare in un ambiente tranquillo. La squadra rossonera, però, non sembra voler sfruttare questa «occasione», visto che si limita ad un primo tempo piuttosto blando con azioni discontinue e poco incisive.

Il Bologna, d'altra parte, non contribuisce a migliorare il livello del gioco limitandosi ad agire di rimessa e a puntare in gol. Peraltro, lo fa in modo blando, col solito Savoldi che lavora pochi palloni ma mette in allarme tutta la difesa rossonera.

Bisogna attendere otto minuti di gioco per vedere Buso in azione: su colpo di testa di Calloni il lungo portiere bolognese non trattiene la palla, Chiarugi la smista indietro a Maldera che calcia al volo, Buso si tuffa e devia in angolo.

Il primo pallone per Albertosi arriva al 12'. Pecci da una trentina di metri, notato il portiere fuori dai pali, tenta di sorprenderlo ma Ricki fa un rapido dietrofront e blocca la sfera proprio sulla linea.

Al quarto d'ora una splendida girata di testa di Savoldi in piena area mette Paris in buona posizione, ma il bolognese cincischia permettendo a Zecchini di liberare. Al 22' una mancata deviazione di Chiarugi su rasoterra di Lorini, quindi, al 34', forse l'occasione migliore per il Milan: Gorin se ne va via sulla destra, quindi crossa nel centro dell'area. Il pallone capita sul destro di Chiarugi: gran botta al volo e sfera sugli spalti.

Chiarugi si riscatta in parte con un buono spunto verso il 40', quando «salta» Roversi con un tunnel e si lancia verso la porta di Buso in mezzo a Battisodo e a Paris. I due, *in extremis*, al limite dell'area, lo atterrano. Senza conseguenze la punizione calciata da Calloni.

Si va al riposo. Dagli spalti — sono presenti circa quindicimila spettatori — si leva qualche fischio e un accenno di protesta col solito grido «*Gianni - Gianni*».

Ci pensano Chiarugi e Calloni a far fare la pace al Milan coi tifosi. Una loro bella azione, al 10', porta la squadra di Giagnoni in vantaggio. L'azione è impostata dalla sinistra con un gran rimando da parte di Maldera che lancia Chiarugi: questi avanza, poi, quasi dall'altezza della bandierina, crossa in piena area. Buso esce alla disperata, ma la palla lo scavalca e finisce sui piedi di Calloni che tranquillamente conclude in gol. Gli ultras, stavolta, gridano «*Luciano, Luciano*» e «*Milan, Milan*».

Giunto al gol il Milan si è limitato a contenere la reazione del Bologna che in verità non si è vista a parte una saetta da venti metri di Cresci deviato in angolo da Albertosi. In compenso Calloni, al 37', ha avuto da Chiarugi la palla buona ma dopo aver saltato anche Buso si è impappinato nel momento di toccare in rete e Bellugi ha avuto modo di salvare la situazione.

Savoldi nella ripresa ha toccato semplicemente un pallone segnando un gol. Il guardalinee, però, aveva sbandierato il fuorigioco e l'intera difesa rossonera s'era fermata a guardare.

Un Bologna, dunque, che ha confermato i suoi attuali pauvosi limiti agonistici mentre il Milan con alcuni sprazzi di gioco assai apprezzati dal pubblico si è assicurato altri due punti preziosi. Da sottolineare in particolare lo slancio di Benetti, Chiarugi e Maldera ai quali la gara in notturna sembra aver ridato quella vivacità apparsa attenuata in campionato. Con quattro punti ora il Milan — un Milan finalmente in pace con i tifosi — attende la grande sfida del 12 giugno con la Juventus.

Giorgio Gandolfi

Milan: Albertosi; Sabadini, Maldera; Bet, Zecchini, Biasiolo; Gorin, Benetti, Calloni, Lorini, Chiarugi.

Bologna: Buso; Roversi, Cresci; Battisodo (dal 51' Caporale), Bellugi, Maselli; Massimelli (dal 46' Trevisanello), Pecci, Savoldi, Paris, Colombo.

Arbitro: Ciacci.

I "Milan club" fedeli alla squadra

Milano, 29 maggio.

(g. g.) **L'Associazione Italiana Milano Club, dopo avere ascoltato il parere degli ispettori regionali, ha alquanto ammorbidito la sua linea rispetto a quella presentata nella precedente riunione di Terni. In un comunicato emesso oggi infatti l'Associazione conferma il proprio appoggio alla squadra e a Giagnoni, fatto oggetto di un'ingiustificata contestazione. Nel testo non si parla assolutamente né di Buticchi né di Rivera.**

Un portavoce dell'Associazione, ha poi specificato che i Milan Club non possono decidere se Buticchi deve restare o andarsene: «Faccia lui, ha detto, tenendo presente il bene del Milan».

Una Roma fiacca e senza smalto non è riuscita a far breccia nell'attenta difesa del Napoli: 0-0

Inutili i suggerimenti di Cordova e le sgroppate di Rocca - Proteste per un rigore non concesso da Gussoni

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 29 maggio.

Quando Gussoni chiama le squadre in campo, sugli spalti ci sono circa 60 mila spettatori, segno che il calcio continua ad attirare la gente anche se si tratta di Coppa Italia. La partita è importante. La Roma — dopo la batosta di Torino — deve vincere per evitare di essere «fuorigioco» fin dalle prime battute di questo girone finale. Al Napoli basta un pari per sperare nella finalissima.

Le due squadre sono nelle formazioni annunciate. La Roma, come previsto, recupera Peccenini e sposta Negrisolo all'attacco nel finto ruolo di ala destra. Il Napoli è prudentemente coperto. Orlandini, Juliano ed Esposito raramente si sganciano in avanti. All'8' in un'incursione improvvisa scende Orlandini che dà a Mazza, il cui colpo di testa va fuori di poco.

La Roma tenta le puntate offensive con il solito Rocca che corre come sempre, ma in zona d'attacco c'è il solo Prati. Negrisolo è bravo nell'«avanti-indietro» impostogli da Liedholm, ma Spadoni ha perso lo smalto delle giornate belle e l'azione dei giallorossi non fa breccia. Con il passare dei minuti la regia di Cordova e di De Sisti dà maggior vigore al gioco dei padroni di casa, ma sul campo opposto tengono il ritmo i centrocampisti azzurri che non si fanno sorprendere.

La partita è spezzettata da episodi che non meritano cronaca. Gli errori degli attaccanti si susseguono. Passa il tempo e i portieri sono sempre disoccupati. Al 20' la prima bella azione della partita: in rapido scambio con Prati, Cordova si presenta di slancio davanti a Carmignani, il tiro rapido del capitano giallorosso è salvato a mani aperte dal portiere.

Il pericolo corso è superato con un po' di fortuna consiglia al Napoli maggiore prudenza. Si distingue Rampanti con alcuni allunghi intelligenti, ma senza esito. L'attacco azzurro accusa l'assenza di Clerici. C'è solo improvvisazione: poca consistenza e scarsa vigoria atletica.

La Roma aumenta il ritmo, ottiene alcuni calci d'angolo che creano brividi ai difensori ospiti non sufficientemente pronti come in altre circostanze. I disimpegni sono improvvisi, imperfetta la posizione. Rari i contropiedi. Manca l'appoggio continuo di Esposito (l'uomo-guida del Napoli attuale) che rimane in zona di copertura per prudenza.

Verso la fine del tempo (43') De Sisti centra un pallone per Prati. Il colpo di testa del centravanti è debole e Carmignani para. Il primo tempo finisce 0-0 con molta noia e poche emozioni.

Il terreno sdrucciolevole per la pioggia rallenta nella ripresa il ritmo del gioco, già abbastanza lento. La Roma mantiene l'iniziativa, ma le sgroppate di Rocca e i suggerimenti di Cordova non trovano corrispondenza nei compagni di squadra. Un errore di Braglia lancia Rocca, che centra per Prati. Il pallone giunge nelle braccia di Carmignani, rendendo vano il tuffo del centravanti (58').

Insiste la Roma e poco dopo Rocca è trattenuto in area da Burgnich. Il pubblico chiede il rigore. L'arbitro fa cenno di continuare. Al 63', Liedholm manda negli spogliatoi un evanescente Spadoni, sostituendolo con Penzo. Pare che l'attacco dei padroni di casa aumenti in potenza. Ma è una semplice impressione. Viene una punizione dal limite dell'area azzurra. Discussioni e Juliano è ammonito (67').

Comincia a far capolino la fatica. Gli errori aumentano, si fanno sempre più rare le azioni valide di attacco. Al 79' Morini su azione confusa tenta un tiro da lontano. La palla passa a mezzo metro dalla base del montante sinistro della porta di Carmignani. Un errore di La Palma lancia Prati. Ne esce un calcio d'angolo.

La Roma ha qualche spunto d'orgoglio, la sua pressione aumenta, ma non c'è ordine nel gioco. Il Napoli «punta» al pari, ma corre qualche rischio. All'88' Rampanti è ammonito per gioco scorretto e poco dopo anche Rocca finisce sul «libro dei catt